

Gesù e le donne nel vangelo di Matteo.

Nella lettura dei quattro vangeli le donne sembrano svolgere un ruolo di secondo piano e sono pochi i versetti in cui esse compaiono in prima persona, a confronto con la frequenza con cui Gesù tratta con i discepoli. Tuttavia ad una considerazione più attenta si vede che le donne accompagnano costantemente Gesù fin dall'inizio della sua attività in Galilea (Lc 8,2), sono testimoni di eventi cruciali come la morte (Lc 23,49; Mt 27,55; Mc 15,40 e Gv 19,25), la sepoltura (Lc 23,55; Mt 27,61; Mc 15,47) e sono le prime destinatarie e annunciatrici della resurrezione di Gesù (Lc 24,1-11; Mt 28,1-10; Mc 16,1-8; Gv 20,1-18).

L'interpretazione storico critica ha messo in luce le differenze che segnano la redazione dei quattro vangeli e l'influenza che su di essa hanno avuto le prime correnti del cristianesimo, specialmente in merito alla tematica di genere. Ad esempio i gruppi gnostici rivendicarono per le donne la qualità di apostoli con ruoli di comando, mentre il cristianesimo patristico tentò di sminuirne l'importanza concentrandosi su figure apostoliche quali Pietro, Paolo e i Dodici. Un dibattito che ha spazio in vari testi apocrifi che parlano della competizione tra Pietro e Maria Maddalena, che si è storicamente risolto a favore della figura di Pietro, e che ha trovato poi la sua legittimazione con la formazione del canone che ha sancito i testi da assumere come normativi per la chiesa.

La interpretazione storico critica ha messo in luce l'evoluzione di un processo in cui si sono inserite aspettative di genere proprie delle situazioni in cui operavano le chiese primitive ed ha svolto una importante opera di chiarimento sulla articolazione delle prime comunità cristiane.

Il risorto appare alle donne

La spiegazione offerta da Carlo Enzo in merito agli eventi della sepoltura e della resurrezione ("risveglio" come diremo più avanti) di Gesù può essere vista come un tentativo di ritorno all'essenziale, e tuttavia l'analisi di questo autore è diversa da altri tentativi di demitizzazione che si basano su conoscenze storico-critiche. L'autore legge il Vangelo di Matteo solamente con la Bibbia. Nessuna lettura dall'esterno, condotta a partire da teologie, da filosofie, da analisi sociologiche o da contestualizzazioni storiche. Nell'esame di una espressione, l'autore ricerca nella Bibbia espressioni analoghe che gli permettono di capire meglio il senso delle parole traendone applicazioni e significati che sono spesso lontani da quanto appare a prima vista. Carlo Enzo usa il metodo midrashico (la parola significa esposizione, analisi) che è un metodo di interpretazione biblica molto usato nella letteratura talmudica. Si basa sulla considerazione che la Bibbia è un testo scritto in un linguaggio per ebrei del V secolo prima di Cristo, secondo un suo codice di rimandi e di significati interni. Ogni passo, ogni parola viene indagata in profondità attraverso le sue ricorrenze, sempre nel contesto dei libri che formano le scritture, canonici o meno. Le scritture parlano di un modo di vivere, frutto di una lunga e travagliata esistenza storica, che si protende in un progetto di uomo e di mondo da costruire, un "progetto di un uomo e di una nazione che siano luce al mare delle nazioni in cui gli uomini vivono impauriti dai loro tiranni e prigionieri di acque salate" (per usare le parole di Carlo Enzo). Seguendo Carlo Enzo, leggiamo con occhi diversi un libro arcinoto come il vangelo di Matteo, e scoviamo, fra le centinaia di commenti esistenti, qualcosa che si discosta da tutto quello che siamo abituati ad attenderci.

Nello specifico le donne sono portate al centro dell'evento morte-sepoltura-risveglio. Nei tre vangeli sinottici e in Giovanni la resurrezione (concetto su cui torneremo) è stata annunciata alle donne prima che ai discepoli: un ruolo successivamente sminuito. Già in Luca leggiamo (Lc 24,11: "le parole delle donne sembrarono ai dodici un vaneggiare") e, per diversi motivi, la primazia delle donne è ignorata nelle lettere di Paolo e negli altri scritti del cristianesimo delle origini.

Nel vangelo di Matteo l'annuncio prima di tutti alle donne è chiaro: "all'albeggiare del primo giorno dopo il sabato vennero Maria la Maddalena e l'altra Maria a vedere la fossa" (Mt 28,1). Le donne per prime, ma con un ruolo attivo secondo la interpretazione proposta da Carlo Enzo, che si regge sulla analisi condotta dall'autore sul significato di alcuni verbi principali usati nel vangelo. Importante è

theoreo che significa vedere. Vedere non nel senso di essere spettatore, ma vedere in un senso più profondo di discutere sulle cose che ci circondano, discernere, riflettere, ripensare. Il significato nella lingua italiana, fare teoresi, ha un accento più speculativo, teorico. Carlo Enzo ricava il significato del verbo *theoreo* dal testo del vecchio testamento ricercando la parole ebraica, di origine aramaica *ChaZaC* che si ritrova in una trentina di passi dove ha un significato appunto di discutere, ripensare, interpretare. In vari passi dei libri dei profeti Daniele e Ezra si parla di vedere un sogno, con il significato di discuterne il senso: “ho visto un sogno che mi ha riempito di paura, e queste visioni, quando sono a letto, continuano a preoccuparmi” (Dan 4,4).

Maria la Maddalena e l'altra Maria vegono alla fossa dove è stato gettato Gesù, vengono a prendere visione di quanto accaduto e riflettere.

A questo loro atteggiamento segue un sommovimento di animi che allontana, fa rotolare via, il sasso messo a chiudere la fossa. Il sasso, come in altre parti del vangelo di Matteo e delle scritture in generale, ha il significato di ostacolo, impedimento. Questo impedimento viene fatto rotolare via, l'ostacolo viene superato grazie alla riflessione delle donne sulla Parola di *YHWH*. Il fatto che il sasso venga messo da parte getta scompiglio e timore tra i Giudei che pensavano di controllare la situazione ma si accorgono che non era vero e l'evangelista rende al lettore lo sbigottimento dei custodi annotando che “divennero come morti” (Mt 28,4).

La fossa avrebbe dovuto, per i capi dei sacerdoti, cancellare Gesù per il secolo, e invece è vuota. Gesù quindi ha lasciato vuoto il cuore di Israele, il cuore di Israele che non capisce. E' stato svegliato (e non "è risorto"), e questo evento avviene in Galilea, nel mondo, al di fuori della casa di Israele. E' stato svegliato è la traduzione di *egerthe*, passato del verbo *egeiro*, che completa e fa capire meglio l'importanza di quanto è accaduto, sempre facendo riferimento alle donne. Questo verbo si ritrova in molti altri passi dei vangeli. Tra questi l'autore si era, in un diverso volume del suo commento, soffermato a lungo sul risveglio di Giuseppe da parte dell'angelo nell'episodio della nascita di Gesù (Mt 1,18-25). Giuseppe è svegliato dall'angelo dalla condizione di sonno: “sorgendo allora Giuseppe dal sonno fece come gli ordinava l'angelo...”. Egli accoglie Maria che genererà un figlio (Mt 1,22) e porterà poi il bambino in terra di Israele (Nazareth: Mt 2,13). E così la suocera di Pietro che era in condizione di malattia, incapace di operare per il Regno, viene svegliata, ritorna vivente, ritorna a servire il Regno dei Giusti (Mt 8,15).

Le donne con il loro ragionare in prossimità della tomba risvegliano Gesù dalla condizione di morto (nella fossa), lo fanno sorgere, tornare tra i viventi (la fossa è vuota). Torna vivente nello spirito, alle donne che lo consideravano morto. Il passo richiama quello molto più noto dei discepoli a Emmaus (Lc 24,13-35) dove Gesù si svela ai discepoli. Ma in realtà i due passi hanno un diverso significato. Il racconto di Emmaus è noto e non vale la pena di ritrascriverlo. Ricordiamo tuttavia che a Emmaus è Gesù, nelle vesti di viandante, che si avvicina ai discepoli smarriti e tristi e, cominciando a ripercorrere le scritture, a partire da Mosè e dai profeti, ricorda tutte le tappe che hanno segnato il progetto di *YHWH* sul popolo di Israele, fino allo svelamento della propria figura, tanto che i discepoli poi, una volta conosciutolo, dicono: “non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le scritture?” (Lc 24,32). I discepoli, alla luce delle scritture che vengono loro con pazienza svelate e da loro meditate e conquistate, capiscono che Gesù vive ora con loro, è stato svegliato. In Matteo 28,1 invece il soggetto sono le donne: sono loro che risvegliano Gesù dalla condizione di morte. Le donne avevano mantenuto la fiducia e ragionando sulle scritture risvegliano Gesù; i discepoli erano sfiduciati, non erano stati in grado di interrogare direttamente le scritture né erano stati capaci di trarre dalle scritture elementi tali da risvegliare e riconoscere Gesù.

Le donne e l'angelo svegliano Gesù.

Nell'episodio del risveglio di Gesù è presente un angelo. L'angelo *aggelos* di *YWHE* ha la funzione di messaggero (Mal 3,2). E' un giusto, un messaggero, la parola angelo incarna una funzione; è un giusto inviato a coloro che adempiono al progetto per rincuorarli nel loro cammino. L'angelo appare accompagnato da un raggio di luce che segna l'irrompere della Parola di *YHWH* attraverso il ragionare delle donne; è una immagine celeste perché il gruppo delle donne riflettendo sulla Parole di

YHWH vive la vita del cielo. E qui l'interpretazione midrashica dell'autore richiama alcuni passi del vecchio testamento dove si parla della figura dell'angelo e dove si rappresenta la Parola di *JHWH* con la parola "luce" (Deut 33,2). Un messaggero che conosciamo bene è Giovanni Battista (Mat 11,10). "Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". Giovanni Battista è uomo, messaggero come lo era stato il profeta Elia, ossia angelo-messaggero, come in Mal 3,1 e Mal 3,23. La funzione dell'angelo come uomo giusto-messaggero appare in diversi altri passi del vecchio testamento, ad esempio è chiara in Genesi dove si legge (28,1)... "egli [Giacobbe] sognò e vide una scala posata sulla terra con la sommità al cielo e vide gli angeli del signore che la salivano e la scendevano": anche qui *aggelos* sono gli uomini giusti che con le loro azioni tessono un rapporto costante tra cielo e terra. Sono coloro che hanno operato per il compimento del progetto di *YHWH*, e in questo senso collegano la terra al cielo (Ge 28,12).

La donna e la nascita del popolo dei credenti

La capacità di svegliare Gesù e la consegna efficace della Parola sono eventi sulla base dei quali si rafforza e acquista significato la comunità dei credenti in modo, per la prima volta, indipendente dalla presenza vivente di Gesù come persona. Una comunità che nasce e si fortifica meditando la Parola e seguendo quello che è l'insegnamento di Gesù. La presenza e il ruolo delle donne in questo evento è ribadito in tutti e quattro i vangeli ed è in relazione diretta con la generazione della comunità dei credenti.

Per discutere della nascita della comunità dei credenti, seguendo il metodo midrashico come abbiamo fatto fino ad ora, cerchiamo il significato di alcune espressioni del vangelo nei racconti della nascita del popolo di Israele nel vecchio testamento. Rileggiamo quindi il libro del Genesi. Questo libro è, come sappiamo, una riscrittura dell'avventura di Israele nella storia. In Genesi si sovrappongono due o più racconti della creazione e si interessano diversi modi per parlare di uomo e di donna. Adamo, uomo, è una parola che sottolinea la relazione dell'uomo con la terra coltivata secondo il progetto di *YHWH*, la *adama*, che costituisce la identità dell'adamo. L'uomo è poca cosa, polvere: *YHWH* lo forma per coltivare la terra, soffia nel suo volto anelito di vita e l'adamo diventa anima vivente, immagine del dio. Adamo è seguito (a volte) dal pronome plurale a sottolineare che siamo di fronte a un nome collettivo e uomo ha il significato di umanità: l'umanità che è chiamata a intraprendere il progetto di *YHWH* sulla terra, a collaborare a un progetto comune. Una umanità che si identifica con il popolo di Israele sempre in Genesi al capitolo 12, dove si riporta il racconto delle genealogie e della vocazione di Abramo.

Dalla costola (la "parte forte") dell'adamo *YHWH* edifica *Isha*, la donna che rappresenta allo stesso tempo la donna e la casa di Israele. Alcune citazioni del vecchio testamento, sottolineano questa interpretazione (es. Mal 2,14). Da una costola di adamo, *YHWH* edifica il popolo del progetto, dei "cieli e terra di *YHWH*". Non un popolo fatto di uomini, ma un popolo eletto, che è in rapporto sponsale con *YHWH* (Os 2,4.9.18).

E' vero che abitualmente traduciamo la parola ebraica *Ish* con uomo e *Isha* con donna, ma Carlo Enzo fa presente il diverso significato che ha qui questa parola: *Ish* non è l'uomo ma il dio definito non in termini astratti ma nella sua manifestazione umana, potremmo dire il lato divino dell'umano (esplicito nella locuzione *Ish Elohim*). Da una costola di adamo, *YHWH* costruisce *Isha*, la donna, e in questo modo stabilisce una relazione tra il divino e l'umano che è ribadita nel rapporto sponsale tra *YHWH* e la casa di Israele.

Un intrecciarsi di temi e di generazioni dunque. Ogni uomo nasce da un padre e da una madre, una nascita biologica cui si sovrappone la generazione degli adamo che devono far germinare la terra e accanto a loro o davanti a loro la casa di Israele, la comunità degli adamo esseri viventi, edificata a partire dalle "parti forti" di ciascun adamo ("farò un aiuto che gli sia davanti", Gen 2,20).

La presenza delle donne nell'episodio della sepoltura-risveglio nel vangelo di Matteo richiama molti aspetti di Genesi. Il significato della presenza delle donne è quello di generare una comunità, il farla

nascere da parte di donna, cioè da parte della umanità capace di coltivare la *adama*, per la quale la terra non diventa sepolcro (fossa) ma che è in grado di scoperciare i sepolcri, una umanità di *adami*, creata a immagine di *YHWH*. L'annunciazione dell'*angelos* sottolinea appunto che donna è una figura dell'umanità che ha generato Gesù nello spirito.

Donna associata a Gesù in un progetto comune, che cerca di trattenerlo all'interno dei confini di Israele, ma che capisce che deve lasciarlo andare alle genti. Rispetto a questa donna, la figura degli apostoli diventa una figura di secondo piano, una incarnazione specifica di una chiesa delle origini, una delle tante possibili, come ci dicono i molti racconti apocrifi e le molte comunità primitive, ricche di una pluralità di esperienze.

Per concludere

L'interpretazione tradizionale si compone di vari passi. 1 Gesù risorge per intervento divino, un miracolo. 2 le donne vedono l'angelo che annuncia la avvenuta resurrezione. 3 i discepoli vedono per primi il risorto in Galilea, con l'eccezione di Matteo dove le donne comunque incontrano Gesù lungo la strada prima dei discepoli e sono piene di gioia.

Nei quattro vangeli le donne sono presenti alla morte di Gesù e sono le prime a risvegliare Gesù mentre i discepoli dormono, e questo indica il ruolo centrale svolto dalle donne nella chiesa delle origini. La piana lettura dei testi fa emergere l'esistenza di una chiara primazia delle donne, evidente nel vangelo di Matteo, ma disconosciuta dalla chiesa primitiva che ha assegnato questo primato a Pietro. Siamo consapevoli che diverse ragioni possono spiegare questo mutamento. La chiesa dei primi secoli (e non solo) doveva affrontare il pericolo della frammentazione sempre incombente, della perdita dell'unità e tanti altri problemi che possiamo solo cercare di immaginare, e tuttavia crediamo che una lettura di questi passi che ne storicizzi il contenuto, unita alla lettura dei testi non canonici, si mostri efficace nel rimuovere i tratti mitici di alcuni racconti e nel contestualizzare il racconto della sepoltura-resurrezione nella società del tempo, offrendone una dimensione più articolata. Sono studi ancora poco noti ai fedeli e sfortunatamente poco divulgati.

La lettura midrashica di Carlo Enzo ci ha affascinati perché si svolge lungo queste tracce e ci appare molto solida. Va in profondità su alcuni aspetti, li presenta sotto una diversa luce attraverso una interpretazione rigorosa; non è basata su elementi esterni alla scrittura, sempre opinabili, ma fa un percorso tutto interno.

Ripensiamo ad esempio al significato di *egeiro*, risvegliare qualcuno, renderlo presente, alzare, e non risorgere in modo miracolistico per un intervento divino. Ripetendo quanto siamo venuti dicendo: è la riflessione delle donne, che meditano le parole di *YHWH*, che fa sussultare la terra, fa rotolare il sasso e fa scendere l'angelo dal cielo. Il soggetto dell'azione di sorgere-svegliarsi è la Parola di *YHWH* e la riflessione delle donne su questa Parola. E' la riflessione sulla Parola che rende le donne, la comunità dei credenti, la *ecclesia* appartenenti al cielo. Risorgere è altra cosa; risorgono (e qui qualcuno vedrà un paradosso) solo coloro che sono vivi, in carne ed ossa. Le donne, come tutti i viventi, risorgono giorno dopo giorno quando coltivano la terra secondo il progetto di *YHWH*. Questi episodi di resurrezione, che avvengono nel corso della nostra vita, come passaggio dalla vita semplicemente biologica alla vita in pienezza, in cui siamo impegnati continuamente a superare le conflittualità interiori, sono sottolineati dall'evangelista in diversi episodi: Maria, la suocera di Pietro di cui abbiamo detto, la donna di Betania, la figlia di Giairo, la donna malata...

Il problema non è allora quello di discutere se le donne hanno visto Gesù risorto prima dei dodici, se erano credibili, se la loro testimonianza è stata accantonata per problemi della chiesa primitiva, se è stato loro scippato il ruolo guida che sarebbe loro spettato, ma è quello di capire che bisogna svegliare Gesù in noi, farlo rivivere. Noi allora operiamo come portati a nuova vita, cioè alla vita di figli dell'*adamo* che compiono il piano salvifico di Dio. Gesù viene fatto sorgere ogni volta che lo rendiamo vivo tra noi. Noi risorgiamo ogni giorno della nostra vita, se ripensiamo alle scritture, se ripercorriamo con il nostro pensiero e le nostre opere gli interventi che *YHWH* ha compiuto nella storia del popolo di Israele, se siamo "stelle alle nazioni in cui gli uomini vivono impauriti dai loro tiranni e prigionieri di acque salate".

Anna, Bepi, Bruno, Caterina, Gabriella, Irina, Laura, Paola, Paolo, Salvatore.

Il riferimento è a Carlo Enzo, *La generazione di Gesù Cristo nel vangelo secondo Matteo*, Mimesis. Milano-Udine. Vol 2,4 e 8, 2010 e successivi e dello stesso autore, e piuttosto impegnativo, *Adamo, dove sei ?* Il Saggiatore Milano 2002. Si veda poi R. Madera, [Date al cielo quello che è del cielo](http://www.italialaica.it/news/rassegnastampa/35377), l'Unità 06.03.2012 in <http://www.italialaica.it/news/rassegnastampa/35377> e *I Vangeli. Narrazione e storia*, (a cura di) M. Navarro Puerto e M. Perroni. Il pozzo di Giacobbe, Trapani. 2012.